

I domenica di Avvento

DOMENICA 27 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dèstati, popolo santo di Dio,
sta per venire ancora
il Signore, sarà suo volto
ogni volto di uomo:
disponi il cuore
alla nuova alleanza!
Le mura abbatti,
città della terra: lavate tutti
le mani dal sangue,
rompete il giogo
degli umili e oppressi,
anche il povero
è ora un uomo!
Monti e colline
saranno abbassati,
tutte le valli saranno colmate,*

*strade nel sole
i contorti sentieri
e le vie scabre
saranno pianure!
Vedrà ogni uomo
la sua salvezza!
I miti e i giusti
saranno beati,
beati e liberi
quanti perdonano,
beati quanti faranno la pace!*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Signore,
il tuo nome è per sempre;
Signore, il tuo ricordo
di generazione in generazione.

Sì, il Signore
fa giustizia al suo popolo
e dei suoi servi
ha compassione.
Gli idoli delle nazioni
sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono;
no, non c'è respiro
nella loro bocca.
Diventi come loro
chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
Benedici il Signore,
casa d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, e porta la gioia!**

- Benedici questo tempo sacro che oggi si apre: accendi il nostro desiderio nell'attesa.
- Orizzonti di pace e di comprensione si aprano tra i popoli e cresca la speranza tra gli uomini.
- Rendi le nostre comunità aperte e accoglienti verso tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,1-3

A te, Signore, elèvo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te non resti deluso.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 2,1-5

Dal libro del profeta Isaìa

¹Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. ³Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

⁵Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 13,11-14a

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹¹questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità,

non in litigi e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO SAL 84 (85),8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 24,37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglie-

rebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 302

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

pp. 309-310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 84,13

Il Signore elargirà il suo bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

A occhi aperti

La prima notizia – buona e paradossale – da cui siamo raggiunti in questo tempo forte di Avvento è che, quando il Signore viene, potremmo non accorgercene, tutti affaccendati nelle preoccupazioni e nelle cose di tutti i giorni: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo» (Mt 24,37-39). Gesù non può e non vuole certo denunciare la propensione a occuparci dei bisogni umani fondamentali, ma annunciare al nostro cuore che, proprio nel ritmo quotidiano delle mille cose in cui siamo immersi, potremmo accorgerci di aver chiuso gli occhi del cuore e di essere diventati poco «consapevoli del momento» (Rm 13,11) che ci è dato di vivere. La voce dell'apostolo e quella del Maestro Gesù sono concordi nell'intento di svegliarci da un «sonno» assai pericoloso, quello in cui ci si abitua al miracolo della vita eterna in cui ormai i nostri passi si muovono. Ecco il necessario grido, a destare il nostro cuore dal suo ostinato torpore: «Vegliate» (Mt 24,42), «perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti» (Rm 13,11).

Ci addormentiamo facilmente ogni volta che dissipiamo energie dietro a progetti mondani e tentiamo di addomesticare l'impeto della realtà anziché accogliere il misterioso disegno di Dio che in esso si dispiega. Viviamo troppo sul momento, troppo collegati all'organo delle emozioni, dimenticandoci che la vita va affrontata anche in funzione di quello che verrà. Perché la vita non ha bisogno solo di essere vissuta, ma anche sognata, come si permettono di fare Noè e Isaia. Il primo accetta la «folle» intuizione di dover costruire una gigantesca barca in pieno giorno, in totale assenza di acqua. Per giorni, settimane, mesi, non si stanca di fare ciò che nessun altro sta facendo, investe il suo tempo in vista di qualcosa che non c'è, ma che presto ci sarà. Anche Isaia si prende il lusso di gettare gli occhi oltre il velo della realtà immediata, fino a ricevere «in visione» (Is 2,1) il sogno stesso di Dio. Guardando «il monte del tempio» di Gerusalemme, egli riesce a scorgere l'abbozzo di un disegno meraviglioso: la volontà di Dio di radunare «tutte le genti» (2,2) nei «sentieri» (2,3) di una nuova umanità, dove «una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione», dove gli uomini «non impareranno più l'arte della guerra» (2,4), ma cammineranno «nella luce del Signore» (2,5). L'Avvento è il tempo per tornare ad avere grandi visioni sulla nostra vita e su questo mondo che tutti ci ospita e ci accoglie. Perché il sogno, quando è nutrito dalla parola di Dio, non è il luogo delle nostalgie o delle illusioni, ma della provvidenza di Dio che si fa concreta, storica, possibile. Per avere sogni e visioni

è sufficiente sgomberare il terreno dalle «opere delle tenebre» (Rm 13,12) di cui – se siamo sinceri – conosciamo anche i nomi: «orge e ubriachezze», «lussurie e impurità», «litigi e gelosie» (Rm 13,13). E poi comportarci «onestamente, come in pieno giorno» (13,13), indossando «le armi della luce» (13,12), rivestendoci «del Signore Gesù Cristo» (13,14). Vivere nella memoria lucida e grata di essere stati immersi nella sua vita e nel suo amore. Spalancare insomma lo sguardo del cuore, perché – lo sappiamo bene – si può sognare veramente solo a occhi aperti. Altrimenti il Signore «verrà» (Mt 24,42) come un «ladro» (24,43) e noi avremo perso l'occasione più bella: permettere al suo desiderio di incontrare il nostro.

Signore Gesù, tu poni nel quotidiano misteriosi germi di salvezza e aspetti solo che noi li accogliamo e li coltiviamo, invece di chiudere gli occhi alla sorpresa del domani. Ma noi vogliamo vederti arrivare e incrociare proprio la nostra strada. Donaci di sognare: di vivere nella memoria del futuro che ci hai promesso e di attenderlo a occhi aperti.

MAGNIFICAT (Lc 1,46-55)

Il cantico di Maria (Magnificat) è così simile ai salmi per immagini, teologia e linguaggio che può ben concludere questa carrellata di schede sul tema della misericordia. Come è noto, la composizione nasce sulle labbra della vergine di Nazaret quale replica alla benedizione auguratale dalla parente Elisabetta, anch'ella gravida di una nuova vita (cf. Lc 1,42-45). L'inno di esultanza che si leva viene motivato per lo sguardo di benevolenza che viene riservato da Dio a Maria in ragione della sua appartenenza a un basso livello della scala sociale (cf. 1,48), non per una qualche supposta virtù! Questa gratuità non ha altro motivo che la fedeltà del Signore verso il suo popolo: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (1,50): l'esperienza di Maria è in continuità con la tradizione dei padri e diviene segno di speranza per i figli che nasceranno! La seconda parte dell'inno (cf. 1,51-53) ha un ritmo dinamico differente, incalzante, caratterizzato contenutisticamente dal ribaltamento delle posizioni sociali e da contrapposizioni esistenziali. I versetti conclusivi riacquistano peso e lentezza ribadendo la motivazione fondamentale dell'agire di Dio: «Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (1,54).

Questo inno, quotidianamente celebrato dai cristiani nella preghiera serale, attesta la gratuità assoluta della misericordia del Signore ma responsabilizza ogni credente a una solidarietà attiva verso chi è oppresso e povero. «Ogni fedele è chiamato a riprendere in chiave personale il cantico di Maria e a lasciarsi guidare da questo canto di gioia, di vittoria, di umiltà e di libertà» (D. Sölle).